

Ho pubblicato sul blog "Come Gesù" sette articoli sulla gnosi contemporanea, che riprendono argomenti trattati nella mia tesi di dottorato.

La nuova gnosi

Vorrei cominciare, con questo articolo, una serie di riflessioni su questo tema - la nuova gnosi - , cercando di condensare in poche righe alcuni argomenti che ho cercato di approfondire in passato, sulle opere di Augusto Del Noce ed Emanuele Samek Lodovici.

Nel suo ultimo libro, *Memoria e identità*, San Giovanni Paolo II, presentando una riflessione sugli avvenimenti drammatici degli ultimi due secoli – la nascita ed il tramonto delle ideologie totalitarie del comunismo e del nazismo –, si domandava se nei paesi occidentali odierni “non operi ancora una nuova ideologia del male, forse più subdola e celata, che tenta di sfruttare, contro l’uomo e contro la famiglia, perfino i diritti dell’uomo”. La presente ideologia del male, egli afferma, è conseguenza del rifiuto di Dio come Creatore, del rifiuto della “natura umana come «dato reale», e in suo luogo è stato posto un «prodotto del pensiero» liberamente formato e liberamente mutabile a seconda delle circostanze”; questo rifiuto, con il surrogato che tenta di compensarlo, è all’origine del pensiero illuminista e post-illuminista.

In consonanza con il pensiero di Giovanni Paolo II, penso che il pensiero moderno, o gran parte di esso, quella parte che ha dato origine alle ideologie totalitarie e quella che si presenta anche oggi alla base della moderna società permissiva, ha origini gnostiche; è tipicamente gnostico proprio questo cambiamento di prospettiva che sostituisce l’uomo al posto di Dio: per lo gnostico, l’Incarnazione e la Salvezza non sono un dono gratuito di Dio, ma è l’uomo stesso che può farsi Dio e la salvezza sta nello scoprire il dio che c’è in ognuno di noi.

In questa luce possono essere viste anche le parole che il Cardinale Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI, ha pronunciato nell’omelia della S. Messa di apertura del Conclave, il 18 aprile 2005:

“Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde - gettata da un estremo all’altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all’individualismo radicale; dall’ateismo ad un vago misticismo religioso; dall’agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice San Paolo sull’inganno degli uomini, sull’astuzia che tende a trarre nell’errore. Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare «qua e là da qualsiasi vento di dottrina», appare come l’unico atteggiamento all’altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un’altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. «Adulta» non è una fede che segue le onde della moda e l’ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell’amicizia con Cristo. È quest’amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità [...] San Paolo ci offre a questo proposito - in contrasto con le continue peripezie di coloro che sono come fanciulli sballottati dalle onde - una bella parola: fare la verità nella carità, come formula fondamentale dell’esistenza cristiana”.

Cristianesimo e Gnosi

Talvolta capita di sentir parlare di cristianesimo gnostico o gnosi cristiana, comincio dunque col mettere in evidenza le differenze tra cristianesimo e gnosi.

Il Cristianesimo fonda la fede su una Rivelazione operata dal Dio trascendente, che interviene nella storia umana: la Rivelazione ha dei contenuti di Verità, alcuni dei quali riguardano verità inaccessibili alla sola ragione umana, mentre altri sono difficili da raggiungere con certezza; allo stesso tempo però la Rivelazione è anche comunicazione di una Vita nuova soprannaturale che richiede mezzi soprannaturali, per cui la vita morale ha bisogno di una Grazia per raggiungere la Salvezza. L'intervento di Dio ha inoltre sempre la caratteristica di un dono gratuito.

La religiosità gnostica è invece una religiosità che si fonda sul rifiuto della propria condizione di finitezza, dalla quale si aspira ad uscire intuendo che il proprio io può lottare per liberarsi dalla situazione di sofferenza presente, giungendo a ritrovarsi trasformato in un nuovo mondo. Il punto di partenza dello gnostico è «la sofferenza presente», il «male» che sente di subire ingiustamente e quindi l'attenzione dello gnostico è rivolta verso la ricerca di una spiegazione del perché «io debba soffrire ingiustamente». Le cause della sofferenza sono quindi proiettate all'esterno, nel mondo, nella società, nelle istituzioni sociali o religiose, nel Dio dispotico, ecc ..., mentre la propria libertà è vista come aspirazione all'affrancamento da leggi ingiuste ed oppressive. Penso che non sarebbe errato definire la religiosità gnostica come una religiosità nella quale sia stato eliminato il peccato di superbia; una religiosità nella quale, viceversa, la superbia sia in certo modo esaltata, come recupero di una dignità non riconosciuta.

In tutti i sistemi gnostici, la condizione emotiva sulla quale si fa leva è la sensazione del sentirsi straniero in una terra ostile; a questa condizione di estraneazione viene offerta la salvezza della gnosi, la conoscenza salvifica che promette il recupero della situazione edenica originaria, persa per colpa altrui. La salvezza consiste allora nell'appropriarsi di una tecnica di purificazione, mentre la morale è valutata, non come corrispondenza con un ordine trascendente, ma come efficacia ai fini del risultato da conseguire.

Questi elementi spiegano la facilità con cui un sistema gnostico può far presa su persone provate da situazioni di disagio personale oppure molto sensibili verso la sofferenza altrui, e spiegano anche il fatto che il sistema gnostico sia vissuto come una variazione «più adatta» di un cristianesimo giudicato, per qualche aspetto, troppo esigente o inadeguato alla situazione storica del momento.

Quanti "salvatori" si sono succeduti in questi ultimi secoli, promettendo salvezze più "accettabili" di quella di Cristo, ma che spesso hanno poi costruito "pseudo-religioni" intolleranti ed oppressive (Rivoluzione francese, comunismo, nazismo, liberalismo capitalista, scientismo, ecc ...) con tecniche raffinate di conquista e di mantenimento del potere. In questa stessa linea, pur non essendo giunte al potere, ma accontentandosi di una forte egemonia culturale, si collocano la rivoluzione sessuale degli anni '60 ed ora la rivoluzione omosessuale contro l'intolleranza "omofoba" (causa di ingiuste sofferenze).

La gnosi marxista

Anche se il marxismo sembra ormai essere passato di moda, vale la pena soffermarsi ancora sui motivi per cui esso può essere definito una gnosi di carattere razionale, immanente, attivista ed ottimista.

Il marxismo è una gnosi secolarizzata di grande influenza culturale, le cui conseguenze continuano ad essere presenti nella cultura contemporanea ed è importante non illudersi sul “dialogo” che un cristiano può instaurare con simili impostazioni ideologiche, specialmente quando hanno la pretesa che come prima cosa si debba accogliere il loro punto di vista.

Il suo carattere razionale ed immanente è ereditato come ultima fase del processo di evoluzione del razionalismo che, partito dalla considerazione della ragione umana come Spirito Assoluto, negato progressivamente qualsiasi legame o dipendenza da un Dio trascendente, pone se stesso come autorivelazione e autoreddenzione dell’umanità. La conclusione della filosofia idealista tedesca è quella di manifestarsi come autentica gnosi, conoscenza salvifica che risolve in sé la religione: assumendo dal cristianesimo la fraseologia religiosa, lo svuota dei suoi contenuti storici concreti, di intervento reale di Dio trascendente nella storia dell’uomo, per presentarsi come un cristianesimo superiore, spirituale ed immanente. Questo ateismo mascherato da «teologia superiore» viene reso chiaramente manifesto dal marxismo, la cui gnosi ribalta la costruzione hegeliana e la prosegue con l’assunzione che tutto il processo storico è un processo umano e non dello Spirito, prodotto unicamente dalle condizioni materiali. La gnosi marxista si presenta dunque con l’affermazione che l’Uomo è l’essere assoluto, che l’attuale situazione di schiavitù e sofferenza è dovuta all’inganno di sentirsi dipendenti da Dio, che il peccato da cui occorre liberare l’uomo è proprio la religione, che la situazione economica dell’umanità sta giungendo ad un punto esplosivo e che il proletariato è la classe eletta che, guidando la rivoluzione, può dar vita al nuovo mondo liberato da qualsiasi dipendenza e sofferenza.

Si passa quindi dalla gnosi contemplativa hegeliana alla gnosi attivista ed ottimista marxista: la totale fiducia che questa fantastica promessa avrà compimento, cosa che secondo Marx aveva un solido fondamento scientifico, costituisce la nuova religione atea, sostitutiva di qualsiasi altra religione. La gnosi marxista si presenta come religione intrinsecamente atea, poiché si fonda sull’esigenza di un’indipendenza radicale da Dio, sia come premessa necessaria che come esito ineluttabile della rivoluzione; la religione trascendente deve essere sostituita dalla religione politica immanente ed il compimento della rivoluzione costituisce l’unico criterio, secondo il concetto di «ortoprassi», per giudicare la bontà di ogni azione: il solo giudizio (morale) cui il rivoluzionario marxista dice di volersi sottoporre è quello della Storia.

Ma, per i teorici marxisti, i problemi sono sorti sempre al momento delle realizzazioni pratiche del progetto, che non potevano essere rimandate all’infinito per quanto il compimento delle promesse fosse mantenuto il più possibile nel vago: nessuna delle rivoluzioni tentate ha mai potuto dichiararsi conclusa, ma è stata sempre considerata transitoria o incompleta, per qualche motivo estraneo alla rivoluzione stessa. L’accorgersi che la rivoluzione non si compiva spontaneamente o comunque non così facilmente, come si era ipotizzato «scientificamente», ha progressivamente spostato l’attenzione di coloro che non erano disposti alla «revisione della teoria», verso l’attuazione spregiudicata delle tecniche di conquista e di mantenimento del potere, rendendo manifesta la loro dissimulata volontà di potenza. Trovano una chiara spiegazione in tal senso l’idea della “guida” (prima gli intellettuali ideologi e poi il partito) come «vera coscienza» del proletariato, la cancellazione della memoria storica e la manipolazione del linguaggio ai fini del mantenimento della tensione rivoluzionaria e per il mascheramento degli insuccessi, ed infine l’opzione di ammettere la necessità di una rivoluzione nazionale prima che universale.

A questo punto è senz’altro necessario distinguere l’«ideologo» dal semplice comunista, perché se il primo può essere qualificato come truffatore intellettuale, il secondo è spesso solo uno che ha subito, più o meno inconsapevolmente, l’inganno manipolatorio. Anche la sottolineatura del carattere intrinsecamente ateo e

privo di qualsiasi anelito di moralità e di giustizia della filosofia marxista non deve essere considerata un giudizio di condanna delle intenzioni di tutti i militanti comunisti o socialisti.

L'evoluzione storica del marxismo ha visto anche il tentativo di «revisione» operato da Gramsci, che, opponendosi all'esito oppressivo del totalitarismo leninista e staliniano, escludeva una rivoluzione materialista e violenta. Ma anch'egli rimase sempre nella prospettiva totalitaria, poiché propugnava un regime politico-filosofico che esigeva dai cittadini un'adesione onnicomprensiva in vista di una radicale trasformazione della società, ed individuava nell'egemonia culturale (con il monopolio della cultura e dell'informazione) il metodo adeguato per raggiungerla. Il gramscismo, sostituendo la dialettica proletariato - borghesia con quella progressisti - conservatori, costituì il primo passo verso il trionfo della nuova borghesia progressista che rappresenta una forma di gnosi ancor più secolarizzata.

La corruzione del linguaggio

Una delle caratteristiche peculiari dei movimenti gnostici è quella di promettere un "mondo nuovo", in conseguenza dell'attuazione di una "gnosi", una conoscenza salvifica che richiede solo l'applicazione di una tecnica. Ma la sicurezza gnostica di superamento dei limiti e di piena realizzazione del mondo nuovo e dell'uomo nuovo "deve" mentire di fronte a tutti i fallimenti pratici di questa tecnica salvifica, nascondendoli o negandoli, perché sarebbero il segno della sua confutazione teorica.

In molti paesi occidentali siamo ormai consapevoli di quante tecniche di manipolazione si siano utilizzate nei paesi comunisti, ma forse non ci accorgiamo di quanto continuo ad essere utilizzate ancora oggi.

Il Cristianesimo non propone una tecnica di salvezza, ma una Verità ed un Bene da conseguire con uno sforzo costante di adeguazione, sostenuto dalla Grazia, che impegni tutta la vita, e un cristiano non può mai dire, a meno di mentire, di essere arrivato.

Per questo la gnosi, a differenza del Cristianesimo, deve promuovere una costante tensione verso la "svolta rivoluzionaria", e considera il bene e il male non per se stessi, ma solo come mezzi per raggiungere questo obiettivo.

"Ora se il paradosso della rivoluzione è quello di avere incidenza a patto di non compiersi mai, si vede benissimo come un linguaggio meramente allusivo, che comunica emozioni al posto di significati precisi, che coltiva speranze al posto di indicazioni concrete, sia in linea perfetta con essa. Ognuna, infatti, delle parole di questo linguaggio emozionale (alternativa, crescita, avanzato, massa, spinta, promozione, scelta) svolge un compito propizatorio nei confronti di un futuro che non c'è ancora. In esso non si dice alcunché di preciso ma si enuncia sotterraneamente un diktat: bisogna cambiare, il cambiamento è buono, male è fermarsi, male è rimanere attaccati alla vecchia morale, alle vecchie relazioni tra marito e moglie, tra genitori e figli, ecc... Così non specificando mai, ma alludendo e caricandosi di speranze sottintese si porta il proprio contributo di sradicamento dal presente e di attesa della rivoluzione salvatrice" (E. Samek Lodovici, *Metamorfosi della gnosi*, pag. 113).

Esempi di costruzione di una lingua ideologica, la neo-lingua, sono riportati da G. Orwell in appendice al suo romanzo 1984: il linguaggio ideologico non deve trasmettere contenuti concreti sui quali si rischierebbe di riflettere, ma deve essere un semplice strumento per suscitare emozioni; non si analizza mai il proprio operato passato, ma si guarda sempre al futuro con ottimismo. A questo scopo si coniano e si ripetono espressioni composte tipo "forze progressivodemocratiche", "stato imperialistico delle multinazionali", ecc...;

si automatizzano aggettivi emozionali come "costruttivo", "rinnovato", "mobile", "avanzato", "sofferto", ecc...; si semplifica ogni problema in una lotta tra "amici del progresso" e "coloro che fanno il gioco del nemico", dopo di che ognuno "deve" fare la "scelta di campo" corretta.

Del Noce sottolinea come la falsificazione del linguaggio non operi solo nei regimi totalitari, ma anche come strumento di propaganda o di mantenimento del consenso politico o culturale nei paesi democratici. Ad esempio, egli rileva come spesso l'estremo conformismo nei confronti dei gusti progressisti, divenuti ormai prevalenti, continui ad essere definito "ribelle e coraggioso", mentre è sufficiente essere sospettati di non essere progressisti per passare comunque dalla parte del torto ed essere tacciati di retrogradi, medievali, reazionari, fascisti ed additati come oppositori del progresso, nemici del popolo, chiusi nei propri interessi capitalistici: "Forse l'epoca presente può essere definita come quella della «falsa parola»" (A. Del Noce, Tramonto o eclissi dei valori tradizionali?, pag. 196).

A questi elementi, Samek Lodovici aggiunge inoltre: la corruzione e l'impoverimento del linguaggio, evitando la riflessione di tipo morale o spirituale, con la sostituzione tacita della moralità con la statistica (per cui, evitando il giudizio morale, si dà valore a ciò che è statisticamente prevalente).

Inoltre, viene considerata come nemica della democrazia ogni affermazione di verità, per cui tutto è ridotto ad opinione e si impone di fare uso del discorso indiretto per relativizzare ciò che non si deve affermare direttamente: invece della frase "Dio esiste", che potrebbe suscitare controversia, si deve usare la frase "i cristiani credono che Dio esiste" che vanifica la questione di verità della frase. Nella democrazia "relativista" ormai è anche vietato dare giudizi morali sulle azioni, per non offendere chi le compie e suscitare in loro "devastanti sensi di colpa". (Evidentemente, per lo gnostico, quest'ultima cosa potrebbe essere fatta, anzi "dovrebbe" essere fatta, solo nei confronti del "nemico", ma solo in quanto sarebbe un mezzo utile per la sua sconfitta e non per un motivo morale o di giustizia, che per lo gnostico non hanno valore in sé).

Ciò che caratterizza la gnosi moderna è l'ampiezza di applicazione di queste tecniche manipolatorie a tutte quelle situazioni che sono viste come un ostacolo alla realizzazione del "nuovo mondo".

La gnosi della società permissiva

Nei precedenti interventi abbiamo visto come il marxismo si presentava come una nuova forma di gnosi secolarizzata, che prevedeva "scientificamente" l'ineluttabilità di un evento catartico di trasformazione in un nuovo mondo.

Ma il fallimento di tutti i tentativi rivoluzionari violenti ha portato allo sviluppo della componente materialista e positivista, per realizzare l'ultima forma di gnosi perfettamente secolarizzata: la società opulenta e tecnologica, espressione della borghesia allo stato puro, che non persegue più una rivoluzione violenta, ma una "rivoluzione culturale".

Quest'ultima forma di gnosi rappresenta anche il massimo di tutte le opposizioni al cristianesimo, conservando tutte le negazioni del marxismo (negazione della verità, della natura umana, della libertà, della morale, della religione), mascherando il suo totalitarismo dietro una facciata di tolleranza e democrazia.

Viene perseguito con costanza un processo di dissoluzione mirando alla distruzione della società tradizionale, della famiglia, del concetto di diritto naturale, poiché si pretende di realizzare un mondo

nuovo nel quale **l'unica regola** deve essere il **soddisfacimento di qualsiasi piacere, la possibilità di sciogliersi da qualsiasi legame e l'abolizione di qualsiasi dipendenza.**

La nuova gnosi radicale ritiene che l'uomo possa progettare la propria vita e la propria sessualità svincolandosi da qualsiasi legge di natura, vista come limite della propria autoaffermazione.

La scienza permetterebbe di progettare il superamento di questi limiti naturali, per cui la contraccezione, l'omosessualità, il cambiamento della propria identità sessuale, la fecondazione eterologa, la sessualità di gruppo, le unioni libere, ecc ..., sono considerate tutte conquiste di una società finalmente libera e moderna.

Anche il controllo artificiale della procreazione e l'indipendenza del concepimento da un rapporto di amore coniugale interno alla famiglia sono visti come una liberazione da vincoli naturali ingiustamente coercitivi. Quindi tutti potrebbero reclamare il "diritto a un figlio": celibi o nubili, giovani o anziani, coppie eterosessuali od omosessuali, con paternità o maternità surrogata: come negare il diritto "ad amare" un proprio figlio?

Infine la gnosi permissiva radicale proclama anche il diritto di stabilire quando una vita, propria o altrui, sia degna di essere vissuta oppure no. Da qui il diritto all'aborto, all'eliminazione di embrioni o feti non desiderati o malati, all'eutanasia propria o di propri familiari.

Questa dunque la «rivelazione» della nuova gnosi: la totale fiducia nella scienza come «toccasana» di ogni male, come «conoscenza superiore» che finalmente libererebbe l'uomo da qualsiasi dipendenza naturale, alla quale si troverebbe costretto per la concezione reazionaria ed autoritaria di una Chiesa tradizionalista, prigioniera dei miti e timorosa di aprirsi alle novità del progresso.

Anche se non tutti coloro che danno la propria adesione a qualche passo di questo progetto sono poi consapevoli del perseguimento di questo obiettivo, è innegabile che questa strategia sia perseguita con grande determinazione (con una politica dei piccoli passi), riuscendo anche ad essere sostenuta da considerevoli mezzi finanziari ed anzi, imponendo questa "colonizzazione ideologica" a molti paesi bisognosi di sviluppo come condizione per partecipare al mercato globale ed agli "aiuti economici" per lo sviluppo stesso.

Mentre nei confronti dei paesi in via di sviluppo non si ha più neppure il pudore di dissimulare questo ricatto perché ormai si ritiene che l'introduzione di questi "nuovi diritti" sia una cosa "civile" e praticamente obbligatoria, in occidente ogni nuovo passo non era presentato come un "diritto", ma come una "concessione compassionevole" nei confronti di situazioni estreme di reale sofferenza, salvo poi, una volta introdotta la norma, farla diventare presto un "nuovo diritto intoccabile". Questo è stato fatto con il divorzio, la contraccezione, l'aborto, la fecondazione artificiale, le coppie di fatto, l'eutanasia, il "matrimonio omosessuale", la maternità surrogata, ecc... : da tragica "emergenza" per rimediare alla pratica clandestina si è passati rapidamente a "diritto intoccabile".

Evidentemente questi "diritti" non vengono imposti a tutti, ma il considerarli cattivi è tacciato di arretratezza, medievalismo, intolleranza e, con le leggi contro la discriminazione, manca poco a che venga anche vietato il manifestare apertamente la propria contrarietà, perché viene ritenuto offensivo e discriminatorio nei confronti di chi li approva.

Segnalo che su questo argomento ci sono pagine interessanti nel libro del Card. Robert Sarah, *Dio o niente*, Cantagalli 2015.

Uscita dalla gnosi

Nell'ultimo articolo abbiamo parlato della gnosi radicale permissiva come ultima evoluzione del marxismo. Penso che siano state già commentate queste sue caratteristiche: la negazione della verità, perché questa gnosi si auto-presenta come agnostica e relativista; la negazione della natura, perché vede la natura in opposizione alla libertà e quindi pretende di superarne i limiti attraverso la tecnologia scientifica; la negazione della religione, perché rifiuta la Rivelazione trascendente, equiparandola ad un mito irrazionale.

Ci restano da analizzare un po' più in dettaglio le ultime due negazioni: quelle della libertà e della morale, che la qualificano come totalitarismo mascherato.

Riguardo alla prima, questa gnosi propugna la concezione "scientista" che, in quanto materialista e riduzionista, ritiene che dietro ogni desiderio non si nascondano altro che forze cieche della stessa natura materiale, per cui la libertà viene ridotta a "indeterminazione soggettiva" e, in conseguenza di questa riduzione, la morale è a sua volta ridotta al sentimento soggettivo di felicità e di piacere nel compiere un'azione, senza alcuna relazione con la Verità ed il Bene.

L'uomo verrebbe allora consegnato ad una democrazia senza senso: la società democratica non sarebbe altro che un grande conflitto di interessi particolari, disciplinati dall'unica regola della maggioranza numerica, soggetta a sua volta alle manipolazioni della menzogna efficace della comunicazione mediatica, controllata dai gruppi di potere. L'unico nemico di questa idilliaca società sarebbe costituito solo da coloro che pensano invece di poter lottare con libertà (come capacità spirituale di autodeterminarsi) per cercare e difendere la scoperta di una verità e di un bene comuni a tutti.

Infatti per i nuovi gnostici, parlare di verità equivarrebbe a cadere automaticamente in una dipendenza autoritaria, poiché non concepiscono che si possa avere rispetto della coscienza degli altri. Mentre il bene comune non sarebbe altro che il compromesso tra desideri privati, essendo prigionieri della «logica del sospetto», che proietta il male sempre al di fuori di sé, negli altri, visti come concorrenti. Inoltre, per una morale soggettivista, un "fine di piacere o di ricerca di felicità futura" renderebbe giustificabile qualsiasi azione intermedia.

Si deve riconoscere che il processo di secolarizzazione degli ultimi secoli ha avuto anche aspetti positivi: l'abbandono di un modello teocratico, la desacralizzazione della politica, la distinzione tra legge morale e legge positiva, il riconoscimento del pluralismo e della relativa autonomia dei fini temporali della società. Le stesse rivalutazioni della ragione e della scienza possono essere utilizzate con profitto anche all'interno della scienza teologica. Però molti cristiani non si accorgono che, per il pensiero gnostico progressista, la secolarizzazione va ben al di là degli aspetti positivi elencati sopra, e dichiara: la proclamazione di un'auto-rivelazione ed un'auto-redenzione, l'assoluta indipendenza da Dio, la completa autonomia della politica dalla morale, l'imposizione al cristiano di rinunciare alla verità e smettere di cercare di far riconoscere come ragionevoli determinati comportamenti morali fondati anche sulla propria fede; inoltre, l'imposizione di una revisione del cristianesimo in senso riduzionista e razionalista. Evidentemente questo equivarrebbe ad accettare una società che nega i diritti più basilari della persona e la fine del cristianesimo.

Il punto di partenza per uscire dalla mentalità gnostica è quello di rifiutare sia il quietismo falsamente tollerante di chi pensa che non esista la verità, sia il relativismo nella conoscenza e nella morale, per riconoscere invece il valore della verità, come necessario fondamento per qualsiasi comunicazione e

relazione tra gli uomini; inoltre si deve riscoprire il senso autentico dell'umiltà, sia come adesione ad una verità che ci si offre, per quanto difficile o scomoda da accettare, sia come riconoscimento che ciascuno di noi, debole e soggetto al peccato originale, ha la possibilità concreta di compiere il male; per questo non ha senso pretendere di avere il "diritto" alla felicità, poiché questa è solo un traguardo da conseguire con sforzo virtuoso (e, per il cristiano, con l'aiuto della grazia).

Infine, il valore della libertà personale si deve fondare sul riconoscimento della dignità di ogni persona, che possiede questa qualità spirituale di auto-determinazione ed è chiamata a svolgere responsabilmente il suo ruolo nel mondo; per questo la democrazia non può fondarsi sul relativismo e sul mero conflitto numerico tra volontà inconciliabili, ma deve fondarsi sul riconoscimento di valori umani comuni, il primo dei quali è il rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona; e questi valori umani comuni devono essere difesi di fronte ad espressioni arbitrarie di libertinismo (falsamente spacciato come libertà).

Per concludere riporto queste frasi di Papa Francesco (Manila, 16.1.2015):

"Stiamo attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche. Esistono colonizzazioni ideologiche che cercano di distruggere la famiglia. Non nascono dal sogno, dalla preghiera, dall'incontro con Dio, dalla missione che Dio ci dà, vengono da fuori e per questo dico che sono colonizzazioni. Non perdiamo la libertà della missione che Dio ci dà, la missione della famiglia. E così come i nostri popoli, in un momento della loro storia, arrivarono alla maturità di dire "no" a qualsiasi colonizzazione politica, come famiglie dobbiamo essere molto molto sagaci, molto abili, molto forti, per dire "no" a qualsiasi tentativo di colonizzazione ideologica della famiglia, e chiedere a san Giuseppe, che è amico dell'Angelo, che ci mandi l'ispirazione di sapere quando possiamo dire "sì" e quando dobbiamo dire "no". [...] Mentre fin troppe persone vivono in estrema povertà, altri vengono catturati dal materialismo e da stili di vita che annullano la vita familiare e le più fondamentali esigenze della morale cristiana. Queste sono le colonizzazioni ideologiche. La famiglia è anche minacciata dai crescenti tentativi da parte di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo, la cultura dell'effimero, una mancanza di apertura alla vita."

Una nuova morale

Questo riprodotto è il racconto che Dario Fo ha letto al funerale laico di Franca Rame dicendo che l'aveva scritto lei.

"Siamo nel Paradiso terrestre. Dio ha creato alberi, fiumi, foreste animali e anche l'uomo. O meglio il primo essere umano ad essere forgiato non è Adamo ma Eva, la femmina! Che viene al mondo non tratta dalla costola d'Adamo ma modellata dal Creatore in un'argilla fine e delicata. Un pezzo unico, poi le dà la vita e la parola. Il tutto "prima" di creare Adamo; tant'è che girando qua e là nel paradiso Eva si lamenta che... della sua razza si ritrovi ad essere l'unica, mentre tutti gli altri animali si trovano già accoppiati e addirittura in branco. Ma poi eccola incontrare finalmente il suo "maschio", Adamo, che la guarda preoccupato e sospettoso. Eva vuol provocarlo e inizia intorno a lui una strana danza fatta di salti, capriole e grida da selvatica... quasi un gioco che Adamo non apprezza, anzi prova timore per come agisce quella creatura... al punto che fugge nella foresta a nascondersi e sparisce; ma viene il momento in cui il Creatore vuole parlare ad entrambe le sue creature, umane. Manda un Arcangelo a cercarli. Quello li trova e poi li accompagna dinnanzi a Dio in persona. L'Eterno li osserva e poi si compiace: "Mica male! mi siete riusciti... E dire che non ero neanche in giornata... ! Voi non lo sapete perché ancora non ve l'ho detto ma entrambi siete i proprietari assoluti di questo Eden! E sta a

voi decidere cosa farne e come viverci. Ecco la chiave. E gliela getta. Vedete, qui ci sono due alberi magnifici (e li indica), uno – quello di sinistra – dà frutti copiosi e dal sapore cangiante. Questi frutti, se li mangiate, faranno di voi due esseri eterni. Sì, mi rendo conto che ho pronunciato una parola che per voi non ha significato: eternità... Significa che avrete la stessa proprietà che hanno gli angeli e gli arcangeli, vivrete per sempre, appunto in eterno! A differenza degli altri animali non avrete prole, perché, essendo eterni, che interesse avreste di riprodurvi e generare uomini e donne come voi, della vostra razza? L'altro albero invece produce semplici mele, nutrienti e di buon sapore. Ma attenti a voi, non vi consiglio di cibavene! E sapete perché? Perché non creano l'eternità... ma in compenso, devo essere sincero, grazie a loro scoprirete la conoscenza, la sapienza e anche il dubbio. Ancora vi indurranno a creare a vostra volta strumenti di lavoro e perfino macchine come la ruota e il mulino a vento e ad acqua. No, non ho tempo di spiegarvi come si faccia, arrangiatevi da voi. ... tutto quello che scoprirete; e ancora queste mele, mangiandole, vi produrranno il desiderio di abbracciarvi l'un l'altro e di amarvi... non solo, ma grazie a quell'amplesso, vi riuscirà di far nascere nuove creature come voi e popolare questo mondo. Però attenti, alla fine ognuno di voi morirà e tornerà ad essere polvere e fango. Gli stessi da cui siete nati. Pensateci con calma, mi darete la risposta fra qualche giorno. Addio.” “No. Non c'è bisogno di attendere, Padre Nostro! – grida subito Eva – Per quanto mi riguarda io ho già deciso, personalmente scelgo il secondo albero, quello delle mele. Se devo essere sincera, Dio non offenderti, a me dell'eternità non interessa più di tanto, invece l'idea di conoscere, sapere, aver dubbi, mi gusta assai! Non parliamo poi del fatto di potermi abbracciare a questo maschio che mi hai regalato. Mi piace!!! Da subito ho sentito il suo richiamo e mi è venuto un gran desiderio di cingermi, oh che bella parola ho scoperto cingermi!, cingermi con lui e farci... come si dice?! Ah, farci l'amore! So già che questo amplesso sarà la fine del mondo! E ti dirò che, appresso, il fatto che mi toccherà morire davanti a tutto quello che ci offri in cambio: la possibilità di scoprire e conoscere vivendo... mi va bene anche quello. Pur di avere conoscenza, coscienza, dubbi e provare amore... ben venga anche la morte!” Il Padreterno è deluso e irato quindi si rivolge ad Adamo e gli chiede con durezza: “E tu? ...che decisione avresti preso? Parlo con te, Adamo sveglia! Preferisci l'eterno o l'amore col principio e la fine?” E Adamo quasi sottovoce risponde: “ Ho qualche dubbio ma sono molto curioso di scoprire questo mistero dell'amore anche se poi c'è la fine”.”

Probabilmente qualche lettore cattolico sarà rimasto perfino compiaciuto di questi riferimenti religiosi, ma segnalo come questo racconto è un tipico esempio di “allegoria gnostica” presente nella gnosi moderna, così come lo era in quella antica.

Siamo di fronte un tipo di “esegesi” della Sacra Scrittura che ne stravolge il senso autentico, considerato troppo “scontato” e ne trasmette un significato “nascosto” secondo un'allegoria che si autopresenta come “originale, anticonformista e ribelle”.

Dio è rappresentato come un vecchio bonario, ma noioso, al pari delle sue regole, tipiche degli anziani che vorrebbero sempre vicino a loro i propri figli, togliendo loro ogni libertà ed autonomia.

Le regole che Dio dà agli uomini sono, in qualche aspetto, simili, ma, nella sostanza, ben diverse da quelle della Genesi: la donna (femminista e disinibita senza malizia) trasmette all'uomo (inibito e timoroso) il gusto per la vita; gli uomini sono i padroni assoluti del mondo; possono scegliere liberamente tra due tipi di vita.

Il peccato non esiste, e viene trasformato in una scelta libera del piacere procreativo anche se comporta la morte, ma tale scelta per il piacere viene arricchita però dalla conoscenza, cosa che nell'altro caso sarebbe

stata inutile; l'eternità è vista come un tempo infinito di noia senza procreazione perché non ce ne sarebbe bisogno.

Il dispiacere (e non castigo) di Dio viene considerato come stizza per aver preferito l'opzione meno gradita a Lui.

Viene così stravolto (per gioco?) il senso autentico dell'ordine della Creazione e del fondamento della morale. Il bene non si fonda sull'essere, ma è un'opzione nominale, fondata solo sul gusto arbitrario di Dio. La conoscenza è vista come mezzo per una divinizzazione dell'uomo e comporta un superamento della morale, percepita solo come regola arbitraria. Non c'è nessun peccato a violare l'ordine morale, anzi la scelta non gradita a Dio è segno di libertà ed autonomia.

Lo svuotamento della moralità, ridotta ad opzione soggettiva di ciò che si ritiene piacevole, è diventato da molti anni il "leitmotiv" di tanta letteratura, salvo poi trasformarlo in "tragedia" quando il destino faccia andare qualcosa storto. La letteratura non è un testo di morale, per cui queste idee non sono presentate come tali, ma, risultando semplicemente come ciò che guida l'azione dei personaggi, sono introdotte di fatto e continuamente, senza alcuna riflessione, che verrebbe valutata con insofferenza come "moralismo".

Quindi l'idea che viene trasmessa è che il "senso" nascosto della Genesi, che solo gli "illuminati" riescono a cogliere, rivela che: il peccato non esiste, ciò che conta è fare esperienze e godere del mondo materiale, Dio è un bonaccione un po' iroso, ma la donna ha scoperto il trucco e può competere con Lui quanto a furbizia (... e pazienza se non è vero niente!).